

Spett.le Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Siracusa

I due detenuti del carcere di Augusta morti nel giro di un mese hanno svelato la intollerabile situazione degli istituti di pena nel nostro Paese, ma soprattutto il tradimento del dettato Costituzionale sulle pene.

Impone la Costituzione all'art. 27: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". E "non è ammessa la pena di morte".

Oggi si dubita in tutta Europa, della legittimità e opportunità dell'ergastolo, come pena fino alla morte.

Occorre fare chiarezza senza lasciare inquinare il problema da demagogici appelli "securitari" indotti dall'emotività di clamorosi delitti, o, più spesso ancora dall'enfatizzazione mediatica di alcuni reati.

Le pene non sono "vendetta" né pubblica né privata, vanno inflitte perché sono state minacciate per i comportamenti devianti, ma non possono esondare al di là della (già gravosa) limitazione della libertà e soprattutto devono avere sempre ad obiettivo effettivo la risocializzazione del reo.

Non può esservi perciò una condizione di detenzione che ammetta la morte del condannato, neppure per sua iniziativa, per suicidio, autolesionismo, omessa o carente assistenza medica, o/e sciopero della fame.

Perciò la detenzione in carcere deve essere l'extrema ratio da applicare nelle sole ipotesi di pericolosità recupero della cultura, e il reinserimento nel lavoro e attraverso questo. E contestualmente tuttavia le condizioni di detenzione devono essere civili, con numeri proporzionati, spazi adeguati, locali confortevoli ed igienicamente salubri con attenta e continua osservazione e cura degli ospiti negli istituti di detenzione.

L'Avvocatura non può limitarsi ad un asettico intervento tecnico nei procedimenti avanti la Magistratura e i giudici dell'Esecuzione penale, ma deve assumere l responsabilità di un ruolo attivo, propositivo e di forte protesta per la violazione del dettato costituzionale e l'arretratezza dello stesso Ordinamento penitenziario.

L'Associazione GG DD di Siracusa chiede che il COA, proprio a partire dai due ultimi gravi fatti del decesso ad Augusta di detenuti, si attivi promuovendo iniziative di carattere culturale, politico e di **confronto con le istituzioni e gli organi giudiziari e carcerari** perchè non si verifichino ulteriori episodi luttuosi o/e simili atrocità, e si pervenga subito a mettere mano a **riforme** tali da conformare il regime delle pene al dettato Costituzionale.

Siracusa, 14.5.2023

Avv. Matilde Di Giovanni